

OMELIA DI DON FERNANDO DEL VENERDI' SANTO

Tra 10 giorni, il 29/4, per volontà del nostro vescovo, inizierà un Giubileo diocesano in onore di Maria Santissima che terminerà l'8 dicembre. La ragione è nei 400 anni del nostro Santuario della Madonna della Ghiara. Ho pensato: per disporci bene a questo evento, perché non viviamo questo venerdì santo vicini a Maria e a tutte le mamme che come lei hanno perduto un figlio? Ci ha appena detto il Vangelo: *presso la croce di Gesù stava sua madre*. Maria fu uno delle pochissime persone che assistette alla passione di Gesù dall'inizio alla fine. I discepoli fuggirono, ella rimase. Fuggire è da codardi, rimanere è da fedeli e coraggiosi. Ella, rimanendo, sentì le grida della folla: *Barabba! Barabba!* Assistette alla flagellazione e all'incoronazione di spine, vide il suo Gesù oggetto di sputi, percosso in volto e denudato. Assistette impotente al suo Gesù quando cadendo continuamente sotto il peso della croce, venne costretto un passante, un certo Simone di Cirene, ad aiutarlo. Se lo vide poi grondante di sangue appeso alla croce, compreso il momento in cui le guardie gli diedero da bere sgarbatamente dell'aceto. La Bibbia riporta la frase di una mamma che s'addice perfettamente a Maria: *Voi che passate per la strada, guardate e rendetevi conto della sofferenza che mi è stata inflitta. Il mio è un dolore troppo grande, non c'è sofferenza che sia pari alla mia.* (Lam. 1, 12) Quando una mamma è innanzi al figlio morente, è indescrivibile la sua angoscia. E' da + di 40 anni che sono prete e tante volte ho celebrato funerali di figli morti tragicamente. Le loro mamme nella processione erano sempre in 1^a fila al seguito del feretro. Anche un passante sconosciuto le avrebbe riconosciute dal volto impietrito, dal loro camminare lento e sofferto, dallo sguardo fisso sulla bara e dalle labbra che ripetevano senza sosta il nome del figlio. Non è da escludere che Maria, al pari di ogni altra mamma in quella circostanza, abbia sperato fino all'ultimo che Dio cambiasse le cose. Lo sperò dopo l'arresto di Gesù, lo sperò davanti a Pilato prima che venisse emessa la sentenza, lo sperò sul Calvario prima che venisse battuto il 1° chiodo. Sperò fino al momento del *chinato il capo, spirò*. A proposito di *chinato il capo* racconta il Vangelo che l'apostolo Giovanni durante l'ultima cena *chinò/appoggiò il capo sul petto di Gesù* (Gv. 13, 25): fu una scena di intimità tra il Signore e quell'apostolo. Chiedo: perché in questo venerdì santo non appoggiamo pure noi la testa, sul petto di Maria però. E nel mentre le potremmo sussurrare: *Maria, da quando sotto la croce hai assistito alla morte cruenta del tuo Gesù, nessuno meglio di te sa cosa vuole dire stare sotto le pesanti croci della vita. Aiuta tutti coloro che in questo momento hanno grosse croci da portare: stringile a te e abbracciale come solo tu sai fare.*